



Galleria 291 Est/Inc. Roma

ce qui reste
photogravures di Folly

catalogo mostra

Ce qui reste . fotogravures di Folly

Roma, Galleria 291 Est/Inc.

30 Novembre - 22 Dicembre 2023

Esposizione a cura di

Vania Caruso

Progetto espositivo

Galleria 291 Est/Inc.

Testi

Vania Caruso

Rita Morena

Rossella Della Vecchia

Matteo Nucci

Realizzazione matrici e stampa

Rita Morena

La mostra si compone di 45 matrici calcografiche di cui sono state realizzate tirature limitate di 7 copie.

Per la realizzazione sono state usate le pellicole: ImagOn HD Photopolymer Film e DK3 photopolymer films, applicate su lastre in rame; stampa su carta Hahnemühle echt büttten 300 gr/mq con inchiostri Cranfield-Caligo Safe-Wash

Progettazione Grafica

Mostarda Design

Catalogo a cura di

Vania Caruso

© 2023 Folly | alias Nathalie Santini

Catalogo realizzato in occasione
dell'esposizione personale di Folly
presso Galleria 291 Est/Inc.

Roma Novembre 2023

tutti i diritti riservati

“Un Haiku dice: “In ogni benvenuto c’è sempre un addio”.

Ma è vero anche il contrario: in ogni addio c’è nascosto un benvenuto. Di sicuro, a uno spazio aperto, a un vuoto più ampio. La morte di qualcuno riscrive tutte le relazioni con quelli che restano. Che cosa resta?”

Chandra Livia Candiani

Il silenzio è cosa viva

“Mi sembra tutto intrecciato, tutto difficile.”

“Certo, tutto intrecciato e tutto difficile. Ma bello, no?”

“Dipende.”

“Bè possono anche essere cose dolorose, ma sono sempre cose belle. Alla fine, sono tutte cose belle quelle che si intrecciano qui.” Fece un segno indicando il petto di Arianna.

Matteo Nucci

Sono difficili le cose belle

INTRODUZIONE

“*Ce qui reste*” è un progetto espositivo composto da una serie di opere calcografiche realizzate con la *photogravure*, tecnica attraverso la quale Folly traspone immagini e parole annotate nei suoi quaderni.

Questo lavoro offre una ricerca interiore, fatta di “frammenti, momenti sospesi in cui il silenzio, la natura ed i suoi simboli permettono di entrare in contatto con la bellezza, di accogliere il sentire, farsi attraversare e attraversare; la narrazione di un percorso intimo volto a fare spazio e coltivare ciò che ci è stato lasciato con amore.” (N.d.A.)

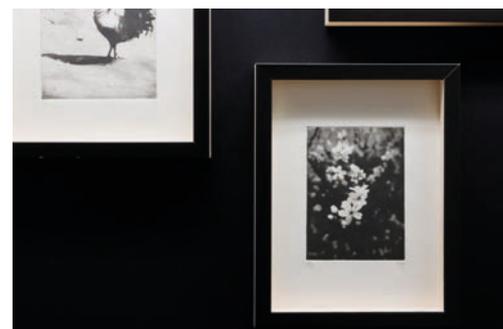
Per “*Ce qui reste*” la scelta della *photogravure* risponde al bisogno di elaborazione. La complessità di questa tecnica, in cui la luce e il tempo diventano parte essenziale del processo di trasmutazione dell’immagine, restituisce la sensazione dell’“opacità” della memoria, attraverso un procedimento in cui si ha la libertà di agire sulla materia, accettando e provocando imperfezioni e fragilità. Nello specifico la tecnica utilizzata nel progetto è la *photopolymer gravure*, pratica *no-toxic* che utilizza una sottile pellicola fotosensibile, attraverso la quale l’immagine viene generata da un dialogo dinamico con un materiale duttile, sensibile alla manipolazione e le cui reazioni fisiche spesso diventano soluzioni estetiche e funzionali alla finalità espressiva.

Scegliendo di incidere una pellicola invece di intagliare una lastra, come nella *photogravure* tradizionale, Folly afferma la volontà di evidenziare la contrapposizione tra permanenza e temporaneità, creando quella rappresentazione complessa della memoria che si costruisce su attimi “fragili”, fragilità insita nella materia stessa con cui viene prodotta la matrice di stampa.

Il percorso espositivo ha origine dalla frammentazione di un appunto scritto che genera il concatenarsi di sei gruppi di stampe calcografiche. In ognuno, nell’opera di apertura, porzioni di testo dialogano con una immagine disgregata, testimonianza dell’inesorabile della corrosione del tempo che lascia spazio al vuoto, generando un luogo per la creazione e la rigenerazione. L’intervento di monotipia a foglia d’oro riporta invece “all’alchimia della rigenerazione, alla magia di attimi che si dilatano per diventare presenza, manifestazione di consapevolezza, di attimi di luce.” (N.d.A.)

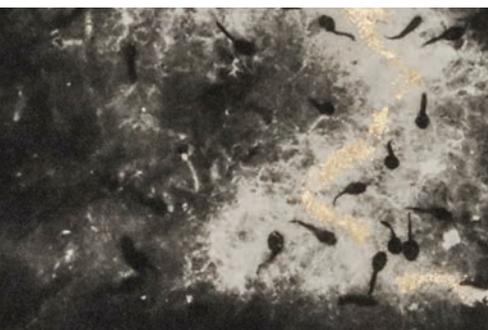
La narrazione approda infine in una serie di altre *photogravures*: bagliori disordinati, particelle di ricordi, di “tenerezza sospesa” in cui la natura e gli animali sembrano evocare semplicemente la forza della vita.

“*Ce qui reste*” è un progetto sviluppato e prodotto in collaborazione con la Galleria 291 INC., ovvero l’associato laboratorio di calcografia sostenibile della Galleria 291 Est.



TESTO CRITICO

di Matteo Nucci



Cosa resta quando il soffio vitale vola via attraverso le giunture del nostro corpo e ci si spezzano le ginocchia, come dicevano gli aedi omerici? Da sempre siamo in cerca di risposte. Le cerchiamo lontano da noi, in dimensioni immaginate, sognate, ricreate attraverso il filtro di tradizioni, credenze e religioni molto diverse fra loro. E spesso dimentichiamo di vederle in quel che abbiamo sotto gli occhi, e in noi, innanzitutto – ovvero nei nostri stessi occhi.

Ogni ricerca ha avuto inizio dalla meraviglia, dicono i primi filosofi. Ma la meraviglia è di chi sa provarla, di chi dunque è consapevole di un fatto: se qualcosa suscita meraviglia è perché siamo noi a provarla, vivendo l'emozione che scaturisce da ciò che percepiamo, attraverso gli occhi, certo, ma anche attraverso gli altri sensi.

Quando lasciamo che la meraviglia ci metta in crisi di fronte alle cose che ogni giorno vediamo senza guardare, spingendoci a coglierne aspetti che non avevamo mai immaginato di poter vivere, accade quindi un fatto particolarissimo. Tutto quel che è entrato in noi, nella nostra vita di affetti, prende vita e ci accorgiamo che il nostro stesso sguardo è mutato. In esso, nella nostra capacità di vedere il mondo, sono presenti per sempre le persone che più abbiamo amato.

Un frammento che brilla sulla superficie liquida; la luce che si sprigiona da levità di uno stelo sospeso nel nulla; ombre prive di corpo; strisce opalescenti di materia ovattata; escrescenze naturali che hanno preso forme innaturali. Nelle immagini che Nathalie Folly ha raccolto per *Ce qui reste*, sono i dettagli della natura a prendersi la scena. Ma questi dettagli, lavorati dalla tecnica di photogravure, si spezzano rifrangendosi attraverso la mano che li scolpisce, ovvero seguendo l'occhio che li ha rimodellati e lo sguardo che ha dato loro vita.

Il mondo che ci troviamo di fronte, allora, si trasforma e la nostra meraviglia dà agli oggetti una vita che non percepiamo più soltanto attraverso la vista ma di cui sentiamo odori, asperità al tatto, suoni, sapori. È la vita che resta, sempre, senza possibilità di dubbio, nel ricordo consapevole o meno di chi abbiamo amato. Persone che appaiono perdute e che invece si sono soltanto dissolte nell'eterno ciclo di nascite e morti e che sono qui, ancora, nei nostri sensi capaci di meraviglia.

Nota Biografica:

Nata a Roma da madre franco-cinese e padre italiano, Folly si laurea in Grafica D'Arte all'Accademia delle Belle Arti dopo aver lavorato per diversi anni nel mondo della fotografia. La sua ricerca, che spesso si avvale della combinazione di fotografia e stampa d'arte, è indissolubilmente legata all'osservazione della natura e all'idea di risonanza. I suoi lavori, caratterizzati dall'importanza data alla luce e al silenzio, sono una riflessione su questioni connesse alla memoria, l'appartenenza e la condizione umana condivisa. Influenzata dalla filosofia taoista, il suo lavoro si avvale dei simboli come veicolo di ispirazione ed esplora i concetti di tempo, impermanenza, relazione tra gli opposti.

NOTA CURATORIALE

di Vania Caruso, Rita Morena e Rossella Della Vecchia

La personale *Ce qui reste* di Folly, interamente prodotta e stampata nel laboratorio di calcografia sostenibile della Galleria 291 EST/INC, risponde alla necessità espressiva di un'elaborazione dell'immagine, che contempra la complessità del suo processo di trasmutazione.

Conferendo alla stampa una peculiare inalterabilità nel tempo, quale cifra metodologica della lastra incisa su rame, la *photogravure* tradizionale si rivela il medium ideale per una resa espressiva e dettagliata dell'immagine fotografica. Tuttavia per *Ce qui reste* è stata usata la *photopolymer-gravure*, una pratica calcografica *no toxic* che ricorre a materiali di nuova generazione pur applicandoli al processo della *photogravure*, determinando uno scarto finale dell'immagine, dato dal supporto più instabile, ovvero da una sottile pellicola polimerica fotosensibile.

La scelta di incidere una pellicola invece di intagliare una lastra -come avviene nella *photogravure* tradizionale- implica l'esigenza di servirsi di un materiale estremamente versatile sul piano formale, le cui reazioni fisiche si dimostrano esteticamente funzionali alle finalità espressive dell'immagine prodotta, laddove anche le imperfezioni di stampa diventano parte integrante del processo creativo. Usare questa diversa metodologia, che di fatto elude alcune caratteristiche della *photogravure* classica, risponde ad una precisa linea espressiva, che, oltre il dato del mero virtuosismo tecnico, fa del medium un concetto fondante della ricerca visiva di *Ce qui reste*. Vi è, quindi, una contrapposizione speculativa, quanto metodologica, tra la persistenza ascritta alla *photogravure* e il dissolvimento dell'incisione nella *photopolymer-gravure*.

Nel restituire stilisticamente l'idea di una rarefazione dell'immagine, la *photopolymer-gravure* va, infatti, ad accentuare l'allure di un'"opacità" della memoria, quale tema sotteso al progetto espositivo. Evidenziando un'insita contrapposizione concettuale tra l'idea di una persistenza della memoria e quella della temporaneità della visione, si va quindi ad alludere alla reminiscenza di attimi connaturatamente "fragili": quella stessa fragilità data dalla matrice utilizzata.

Lavorando ad un approccio materico sulla matrice e servendosi della grana che l'inchiostro trasferisce sulla carta, la minore o maggiore definizione della singola immagine di stampa evoca, dunque, una suggestiva oscillazione percettiva tra la restituzione visiva del ricordo e la sua disgregazione. E proprio la disomogeneità delle stampe in mostra rispecchia la volontà di rendere palpabile l'eterogeneità della catalogazione legata alla sensibilità scaturita da uno specifico momento vissuto.

Ogni immagine usata nasce fotografica e diventa calcografica. Nel mezzo c'è l'intero processo in cui l'immagine è stata manipolata fino ad ottenere il livello estetico ed espressivo desiderato, a partire dall'intervento di post produzione che ha modificato i rapporti tonali presenti negli scatti digitali ottenuti con l'obiettivo di uno smartphone. Modificare i rapporti tonali significa "inventare l'immagine", creando un positivo capace di trasferire sulla matrice di stampa i giusti toni di resa.

L'immagine finale, che non vuole essere la rappresentazione in alta definizione di una realtà oggettiva, ma di ciò che resta della realtà dopo



essere stata filtrata della visione emotiva, è quindi il risultato di tutte le azioni e le scelte applicate nelle diverse fasi della sua elaborazione. In tal senso, l'uso della pellicola fotopolimerica instilla un cortocircuito dell'attimo significativo, che, nella trasposizione calcografica di scatti digitali, si ri-materializza nella realtà fisica dello spettatore: a sua volta, ogni osservatore creerà il proprio ricordo di quell'immagine.

Qui idilliaci scorci ed inaspettati incontri custodiscono l'essenza di una bellezza ricercata nell'istante della visione, quanto nella poetica delle piccole cose e della natura che ci circonda. Un racconto costruito per mezzo della frammentazione dei suoi istanti visivi ma anche attraverso le tracce verbali che **Folly** inserisce in sei "Famiglie", le cui citazioni testuali si ripartiscono nella singola serie per ricomporsi nella lettura totale della mostra. Nello spazio espositivo, queste parole si traducono di fatti in un'esegesi delle stesse immagini, rivelando il dato esperienziale dell'artista, oltre i meandri della sua memoria.

Tutto questo contribuisce a definire anche gli intenti curatoriali sottesi a questo lavoro, che, in linea con l'indagine pluralista della **Galleria 291 EST/INC** e della sua variegata proposta di arti grafiche, diviene un'ulteriore occasione per esplorare le molteplici possibilità espressive dell'immagine incisa.



PHOTOGRAVURE

appunti sulla tecnica

La photogravure nasce nel 1822 dalla combinazione dei primi esperimenti fotografici con la più antica delle tecniche di stampa: la calcografia. Il processo consiste nell'incidere, attraverso l'azione dei raggi solari, l'immagine su una lastra metallica coperta da una sostanza fotosensibile. Agli albori della sperimentazione Niepce copre di polvere di bitume una lastra di rame, gli sovrappone una stampa, resa trasparente con la cera, e la espone alla luce del sole: il bitume indurisce nelle parti esposte e resta solubile in quelle coperte dall'immagine. Più avanti, nel 1839, la scoperta della fotosensibilità del bicromato di potassio da parte di Mungo Ponton porta alle successive sperimentazioni di Henry Fox Talbot che nel 1852 miscela il bicromato ad una gelatina realizzando la photogravure come la intendiamo oggi. Ma è nel 1879 che Kark Klic perfeziona il processo e lo brevetta. Il perfezionamento di questa tecnica avviene nel momento in cui l'immagine fotografica afferma la sua autonomia estetica con il movimento pittorialista. Il pittorialismo si manifesta nella rivista *Camera Work* fondata da Alfred Stieglitz nel 1903. Dal primo numero all'ultimo, uscito nel 1917, la gran parte delle immagini vengono realizzate in photogravure. Da allora ad oggi molti dei maggiori fotografi hanno scelto questa tecnica di stampa perché superbamente efficace nel restituire le qualità tonali delle immagini: la qualità tattile dell'inchiostro calcografico valorizza la profondità delle ombre, la delicatezza dei mezzi toni e le lumeggiature. Il valore dato della inalterabilità nel tempo dell'inchiostro, rappresenta una ulteriore motivazione per scegliere questa tecnica.

Tenendo fede al principio della reattività alla luce, ad oggi, altri materiali sono stati trovati idonei al processo. La sempre maggiore attenzione nei confronti della nocività dei composti sensibilizzanti ha portato a rivolgere

l'attenzione verso il mondo delle sostanze polimeriche.

Laddove il processo originale di fotoincisione su lastra di rame richiedeva l'utilizzo di sostanze dannose per l'ambiente e per la salute, la moderna incisione fotopolimerica utilizza metodi e materiali a bassa tossicità: la photogravure oggi lavora integrando supporti digitali, lastre fotopolimeriche e film fotosensibili processabili semplicemente con acqua. La luce ultravioletta agisce sullo strato del fotopolimero provocandone l'indurimento: esponendo una lastra fotosensibile con un positivo a contatto, la superficie fotopolimerica è resa solubile o insolubile in relazione alla trasparenza del positivo. Nella successiva fase dello sviluppo della lastra, la sostanza polimerica si scioglie ottenendo così una immagine positiva in incavo, quest'ultima cattura l'inchiostro che viene poi trasferito sulla carta per mezzo di un torchio calcografico. Quello che resta invariato nel tempo è l'obiettivo finale: la creazione di una matrice fotografica da stampare in modo manuale con il torchio calcografico e le incredibili possibilità di sperimentazione che questo crossover genera. La photogravure può essere vista come un felice corto circuito tra l'occhio del fotografo e la fisicità dei processi e dei materiali delle arti grafiche.

Nello specifico la tecnica utilizzata nel progetto "Ce qui reste" è la photopolymer-gravure, ovvero un pratica no toxic che utilizza il processo originario della photogravure utilizzando i polimeri come supporto fotosensibile.

Rispetto alla tecnica originale le qualità e le caratteristiche sono le stesse, quello che cambia sono principalmente i materiali utilizzati. Le sostanze bituminose e i solventi chimici vengono rimpiazzati dai fotopolimeri che vengono processati semplicemente in acqua, rendendo tutto il processo più semplice ed ecologicamente sostenibile. Il procedimento è simile, come dicevamo in precedenza, lo strato fotopolimero viene esposto alla luce ultravioletta che attraversa un positivo a contatto, le parti esposte si induriscono in proporzione alla densità del positivo, le parti meno esposte rimangono morbide e possono essere rimosse durante il processo di sviluppo, creando quell'incavo necessario a raccogliere l'inchiostro per la stampa. Ma l'uso di nuovi materiali permette anche lo sviluppo di nuove metodologie. Oltre a ripetere il procedimento classico con materiali nuovi, abbiamo oggi a disposizione la possibilità di utilizzare sia delle lastre fotopolimere che si trovano in mercato già preparate con uno strato composto da una miscela di polimeri fotosensibili, sia una sottile pellicola fotosensibilizzata applicabile su diversi supporti piani come anche su lastre flessibili, come per esempio per la stampa a flexo o la stampa a letterpress. La scelta del tipo di film fotopolimero dipenderà dall'applicazione specifica, dalle esigenze di stampa e dalle caratteristiche desiderate dell'immagine finale.



DES FAMILLES



#1 - Guadalquivir
photopolymer gravure - intervento con foglia d'oro
Matrice 30x20 cm
Carta 35x45



#1 - Cygne
photopolymer gravure
Matrice 9x13 cm
Carta 15,5x20,5



#1 - Palmes
photopolymer gravure
Matrice 15x10,5 cm
Carta 24,5x18,5



#1 - Palme
photopolymer gravure
Matrice 10,5x20 cm
Carta 21,5x30,2



le vent
qui casse les feuilles
les vent
le bruit de la mer

#2 - Bambous
photopolymer gravure - intervento con foglia d'oro
Matrice 30x20 cm
Carta 35x45



#2 - Méduses
photopolymer gravure
Matrice 12,3x16,4 cm
Carta 18,5x24,5



#2 - Paris
photopolymer gravure
Matrice 11,4x15 cm
Carta 18,5x24,5



#2 - Pissenlit
photopolymer gravure
Matrice 13,5x17 cm
Carta 20,5x25,5



#3 - À la folie...
photopolymer gravure - intervento con foglia d'oro
Matrice 30x20 cm
Carta 35x45



#3 - Coq
photopolymer gravure
Matrice 12,5x16,2 cm
Carta 20,5x25,5



#3 - Fête des Pères
photopolymère gravure
Matrice 10x15 cm
Carta 18,5x24,5 cm



#3 - Poule
photopolymer gravure
Matrice 10x10 cm
Carta 20,5x20,5



#4 - Univers
photopolymer gravure - intervento con foglia d'oro
Matrice 30x20 cm
Carta 35x45



#4 - Nuages
photopolymer gravure
Matrice 10x15 cm
Carta 18,5x24,5



#4 - Toutue
photopolymer gravure
Matrice 10x10 cm
Carta 20,5x20,5



#4 - Voler
photopolymer gravure
Matrice 12x16 cm
Carta 20,5x25,5



#5 - Carpe Diem
photopolymer gravure - intervento con foglia d'oro
Matrice 30x20 cm
Carta 35x45



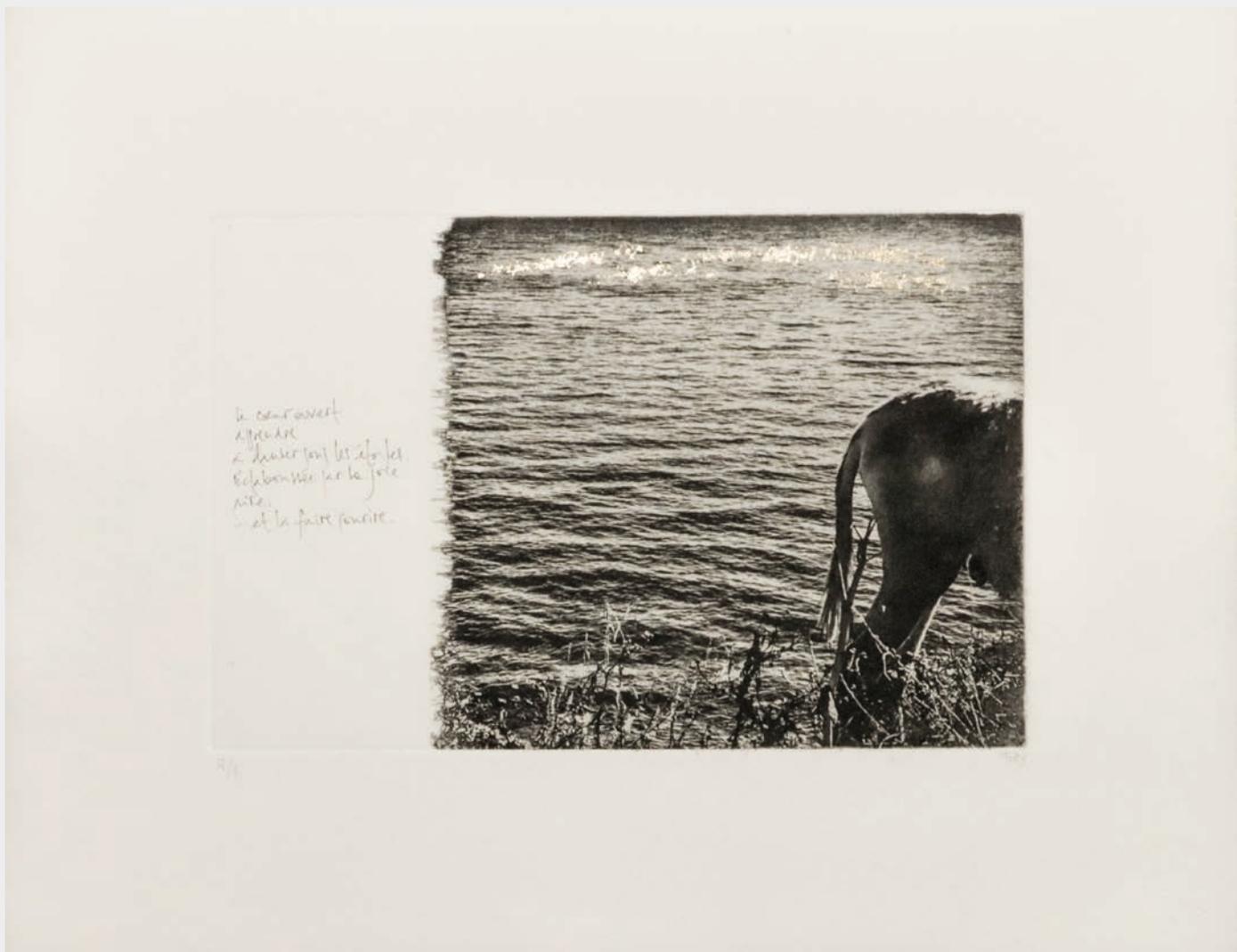
#5 - Fleur
photopolymer gravure
Matrice 9,5x9,5 cm
Carta 20,5x20,5



#5 - Jardin botanique
photopolymer gravure
Matrice 12x16 cm
Carta 20,5x25,5 cm



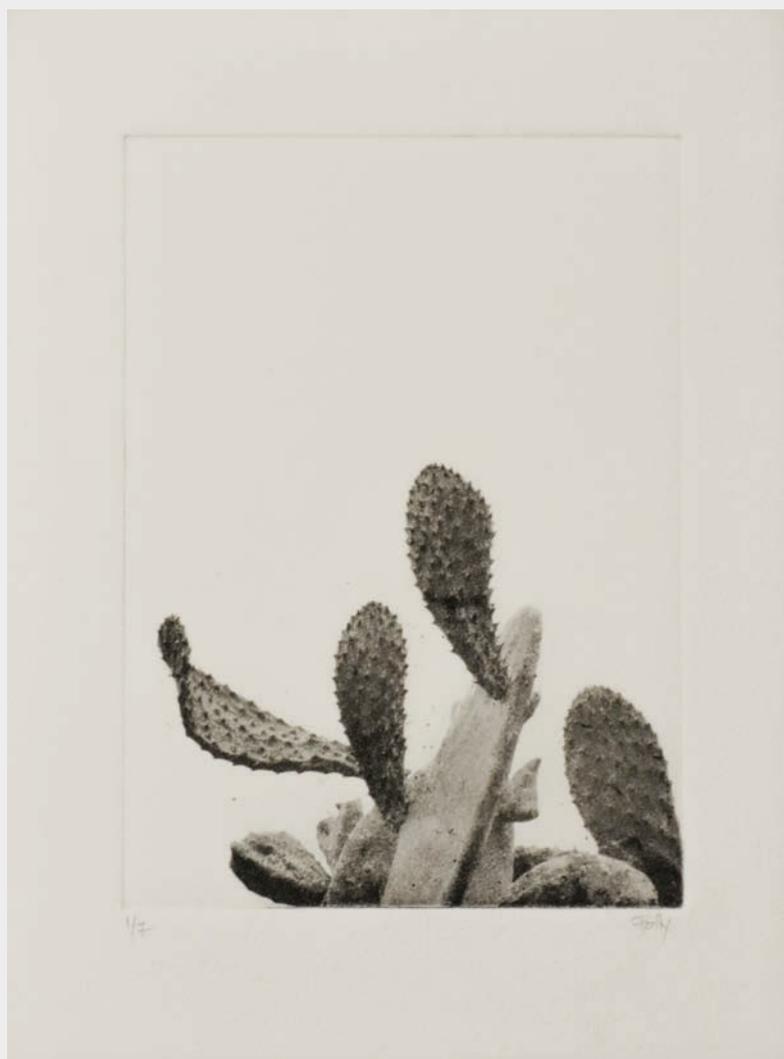
#5 - Lotus
photopolymer gravure
Matrice 9,7x14,4 cm
Carta 18,5x24,5



#6 - Mer
photopolymer gravure - intervento con foglia d'oro
Matrice 30x20 cm
Carta 35x45



#6 - Été
photopolymer gravure
Matrice 14,5x10,3 cm
Carta 15,5x24,5 cm



#6 - Fico d'india
photopolymer gravure
Matrice 13x17,5 cm
Carta 18,5x24,5 cm



#6 - L'île
photopolymer gravure
Matrice 19x9 cm
Carta 30,2x21,5



4/4

Folly

Nuage #1
photopolymer gravure
Matrice 12x16 cm
Carta 30x34



Nuage #2
photopolymer gravure
Matrice 8,5x12,5 cm
Carta 21x26



Nuage #3
photopolymer gravure
Matrice 11x11 cm
Carta 20x20



Nuage #4
photopolymer gravure
Matrice 11x11 cm
Carta 20x20



Nuage #5
photopolymer gravure
Matrice 11x11 cm
Carta 20x20



Nuage #6
photopolymer gravure
Matrice 11x11 cm
Carta 20x20



Nuage #7
photopolymer gravure
Matrice 11x11 cm
Carta 20x20



Nuage #8
photopolymer gravure
Matrice 9x23 cm
Carta 14x28



Nuage #9
photopolymer gravure
Matrice 12x16 cm
Carta 30x34



Nuage #10
photopolymer gravure
Matrice 16x11,8 cm
Carta 34x30



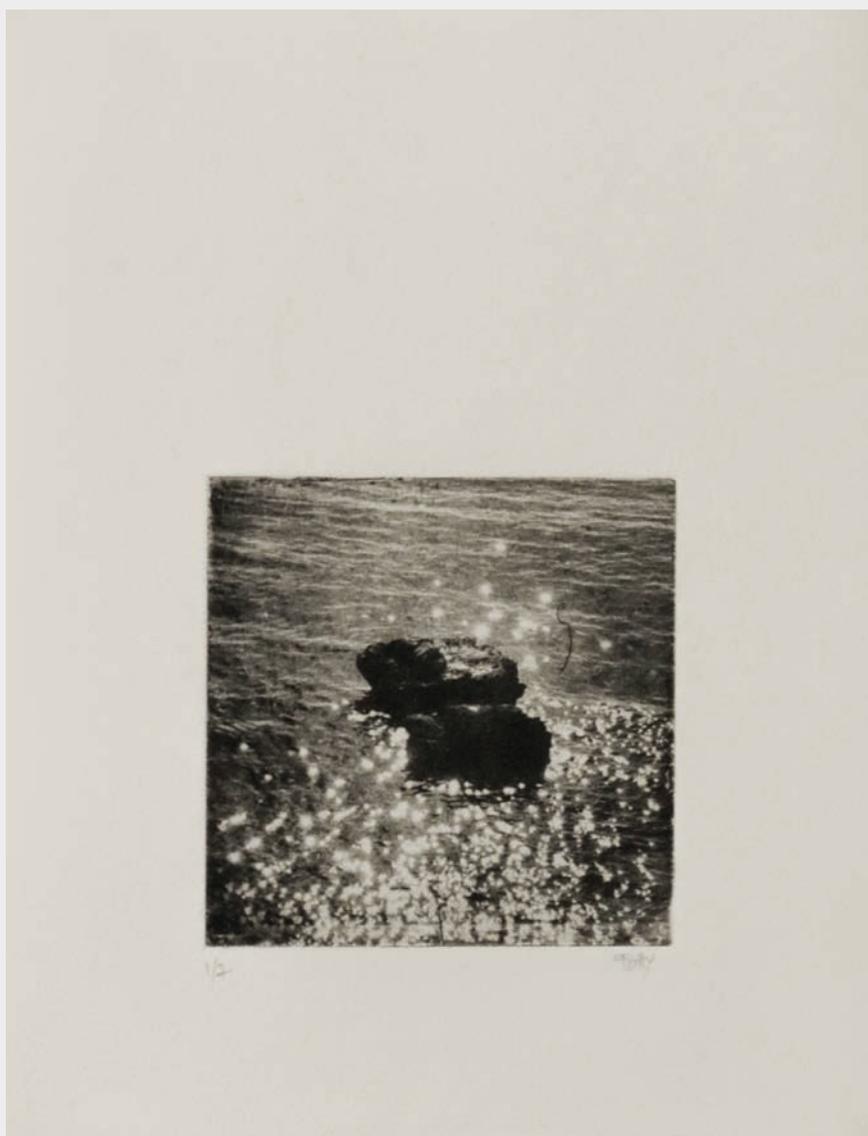
Nuage #12
photopolymer gravure
Matrice 7x9,5 cm
Carta 13x23 cm



Nuage #11
photopolymer gravure
Matrice 11,5x15,8 cm
Carta 27x31 cm



Nuage #13
photopolymer gravure
Matrice 7,5x9,5 cm
Carta 12x18 cm



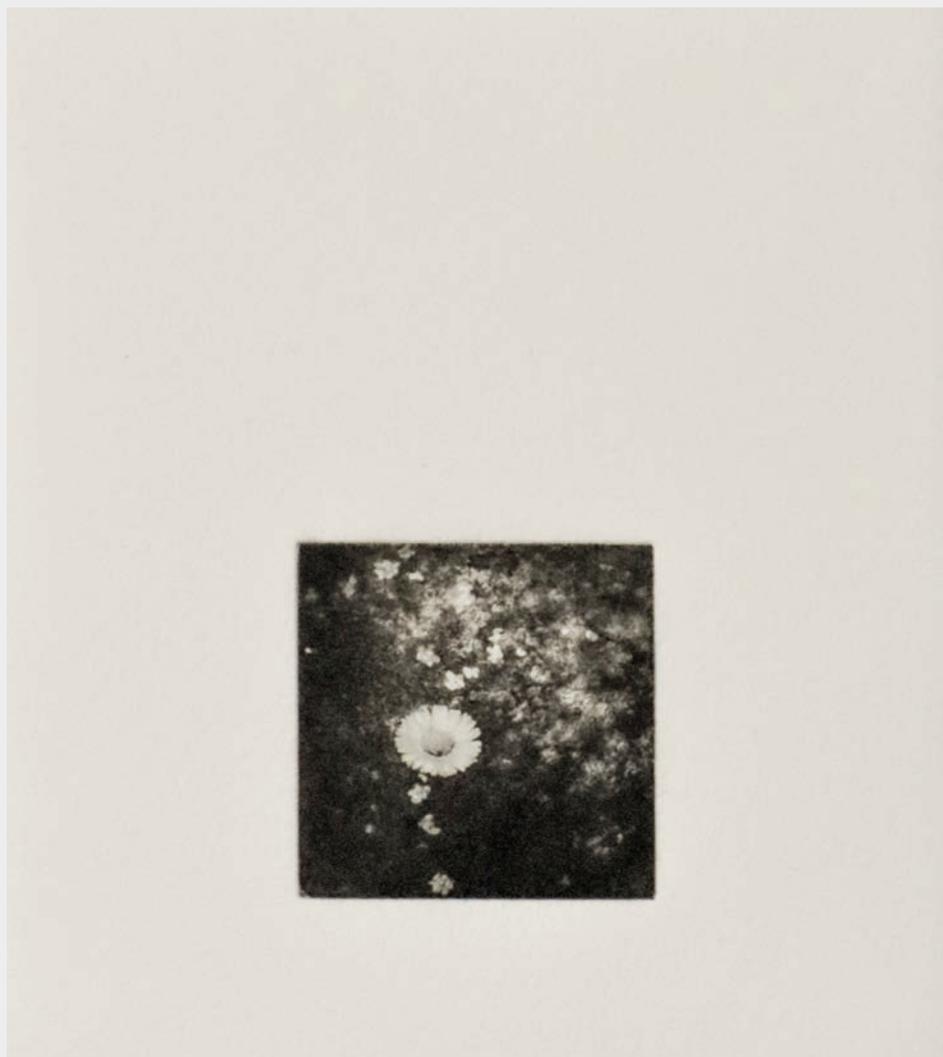
Nuage #14
photopolymer gravure
Matrice 10x10 cm
Carta 18x24 cm



Nuage #15
photopolymer gravure
Matrice 7,5x10 cm
Carta 15,8x13,3 cm



Nuage #16
photopolymer gravure
Matrice 6x9 cm
Carta 15x20 cm



Nuage #17
photopolymer gravure
Matrice 6x6 cm
Carta 16x18 cm



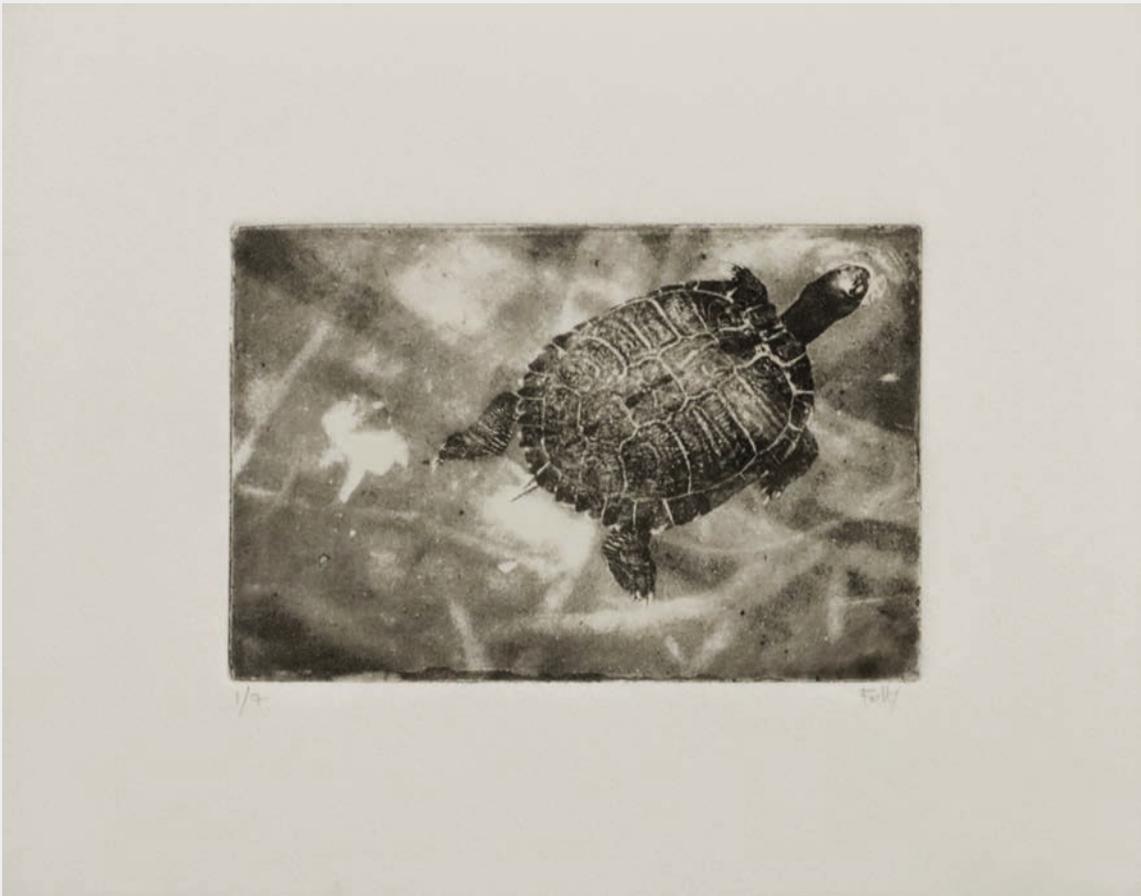
Nuage #18
photopolymer gravure
Matrice 11,5x16,5 cm
Carta 18x24 cm



Nuage #19
photopolymer gravure
Matrice 6x9 cm
Carta 20x26 cm



Nuage #20
photopolymer gravure
Matrice 6x9 cm
Carta 20x26 cm



Nuage #21
photopolymer gravure
Matrice 15x20 cm
Carta 25x20 cm



www.galleria291est.com
Galleria 291 Est/Inc.
viale dello Scalo San Lorenzo 45, 00185 Roma